Communitas

...speciale 450 anni Piazza S. Stefano

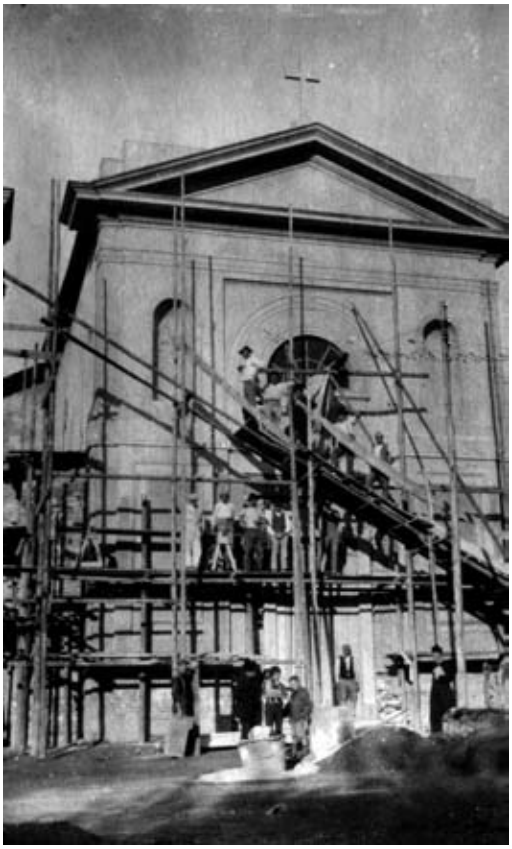
Periodico della Comunità Pastorale della Beata Vergine del Bisbino – www.bisbino.it Anno IV – Numero speciale - settembre 2013

Programma festeggiamenti

Sabato 28 settembre	**Inizio della Novena con esposizione della statua della Madonna**	
Lunedì 30 settembre	ore 21.00	S. Messa con predicazione
Martedì 1 ottobre	ore 09.00	S. Messa con predicazione
Mercoledì 2 ottobre	ore 21.00	S. Messa con predicazione
Giovedì 3 ottobre	ore 09.00	S. Messa con predicazione
Venerdì 4 ottobre	ore 18.00	Vespri e Adorazione Eucaristica
	ore 21.00	S. Messa con predicazione
Sabato 5 ottobre	ore 09.00	S. Messa con predicazione
	ore 10.00 - 12.00	Confessioni
	ore 15.30 - 16.45	Confessioni
	ore 17.00	S. Messa prefestiva
Domenica 6 ottobre	ore 08.00	S. Messa
	ore 10.00	S. Messa solenne e processione con la partecipazione dei ragazzi e delle famiglie per la ripresa del catechismo Aperitivo per tutti in oratorio
	ore 15.30	Vespri
Lunedì 7 ottobre Festa liturgica	ore 16.00	S. Messa e benedizione anziani e ammalati Merenda in oratorio
	ore 21.00	S. Rosario cappella Asnigo
Martedì 8 ottobre	ore 21.00	S. Rosario cappella Morencino
Mercoledì 9 ottobre	ore 21.00	S. Rosario cappella Olzino
Giovedì 10 ottobre	ore 21.00	S. Rosario cappella Gentrino
Venerdì 11 ottobre	ore 21.00	Elevazione Spirituale (concerto d'organo)

COMMUNITAS Anno IV – Numero Speciale 450 anni Piazza S. Stefano
Direttore Responsabile: Michele Luppi
Pubblicazione Registrata presso il Tribunale di Como con atto n. 4/98 del 26 Febbraio 1998
Impaginazione: Messaggio Grafico - Piazzetta della Filigrana, 2 - 22012 CERNOBBIO (Como)
Stampato da: Tipografia TOZZI - Via Regina, 61 - 22012 CERNOBBIO (Como)

La parrocchia: famiglia dei figli di Dio



"Figli di Dio" è una di quelle espressioni utilizzate così di frequente nel linguaggio ecclesiale al punto da perdere lo smalto della sua bellezza. Ma a ben pensarci, figlio di Dio è espressione che descrive la splendida sorte toccata al discepolo cristiano e – invece di una ovvietà – dovrebbe risuonare nel nostro spirito come notizia carica di stupore.
L'aveva ben capito San Giovanni che in un sua lettera proclama: "Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio e lo siamo realmente!"

C'è di che stupirsi nel ritrovarsi figli davanti al Padre di Gesù. Perché la nostra dignità consiste nell'essere teneramente amati dal Padre, con fedeltà, nella nostra unicità e nella nostra fragilità.
Siamo figli di un Dio-Amore, sorretti dalle sue braccia, custoditi nel suo abbraccio, rigenerati dal suo perdono.

Come figli di Dio, siamo invitati a fidarci di Lui, a crescere nella confidenza con Lui giorno dopo giorno, ad ascoltarne la Voce, a rispondere a Lui nella preghiera. E non è un caso che la preghiera che Gesù ci ha lasciato inizi precisamente con "Padre nostro…".

San Paolo ho scritto che "non abbiamo ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura ma abbiamo ricevuto uno Spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: Abbà, Padre!". Invochiamo spesso lo Spirito Santo perché ci leghi di più al Padre e ci faccia gustare il dono di essere figli.

E se siamo tutti figli di Dio, siamo fratelli tra noi. Ecco la parrocchia: la comunità che si mostra al mondo come la grande famiglia dei figli di Dio. Come in una famiglia, i fratelli si accolgono, non si scelgono; come in una famiglia, ci sono giorni luminosi e giorni di fatica e di tensione; come in una famiglia, nascono conflitti ed è necessaria la medicina del perdono; come in una famiglia, si cresce insieme, tra incoraggiamenti e correzioni avendo come obiettivo il gran dono della pace.

La regola d'oro della parrocchia – famiglia dei figli di Dio – è una sola: il comandamento nuovo lasciato da Gesù alla vigilia della sua passione: "Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri".

Avanti a tutto e sopra tutto, Gesù e il suo amore verso ciascuno di noi; c'è comunità cristiana quando si sperimenta l'affetto di Cristo.

E di conseguenza questo amore di Gesù diventa unità di misura per le relazioni comunitarie: come io… così voi! E ci chiede di amarci gli uni gli altri. L'amore reciproco è anzitutto l'amore dato ai "fratelli più vicini" ossia al "prossimo più prossimo". La parola di Gesù ci indirizza ad amare, in prima battuta, non il fratello che sta lontano (e che non ci disturba) ma ad amare colui che ti trovi vicino. Come è appunto il fratello di questa comunità, non di un'altra comunità o della comunità ideale…Inoltre, se è amore reciproco, questo impone anche l'umiltà di lasciarsi amare, di vivere una relazione che sa aprire le mani per donare ma che sa anche aprire le mani per accogliere.

Amare esige un cuore da povero.

Chiediamo al Signore quotidianamente la grazia di riscoprirci figli e fratelli. In comunità, nella nostra comunità, amata e da amare.

don Marco

Ricordo di don Gabriele Della Bella

Il Sacerdote, il Prete, il Parroco

In Val Chiavenna, Campodolcino, nel luglio 1880 … nacque don Gabriele

I bravissimi genitori lo educarono al bene, alla virtù, al carattere.

E nostro Signore lo chiamò alla vocazione religiosa che lo portò in Svizzera per l'assistenza agli emigranti e poi a Piazza S. Stefano dove profuse il suo grande amore, la sua vocazione per il bene dei suoi figli spirituali.

Per 32 anni non ebbe sosta nel lavoro, dedicando il suo grande amore di "padre" alla crescita dei suoi "figli" nella dottrina cristiana, nella vita eucaristica, nella professione della fede a gloria di Dio.

Il suo grande sogno si avverò nel 1934 con la costruzione dell'Oratorio don Bosco.

La Madonna del S. Rosario, che veneriamo nella nostra chiesa, è stata per don Gabriele il faro luminoso che lo portava a ricordarla nel mese di ottobre, con una invocazione che sempre ripeteva al termine della messa solenne:

"O Vergine del S. Rosario, guarda benigna al tuo sacerdote e ai tuoi figli di Piazza. Guidaci e sostienici nel nostro cammino perché dal Figlio tuo possiamo meritarci la grande ricompensa".

Ha voluto essere sepolto nel nostro cimitero per essere sempre con i suoi figli, "curato dei vivi e dei morti"! (dal testamento morale del 1937).

"Sia lodato Gesù Cristo"… era il suo saluto.

Certo, don Gabriele,…. "sempre sia lodato"

Carlo C.

DAL TESTAMENTO MORALE DI don GABRIELE (SS. Esercizi - Breccia 1937-)

Ringrazio la SS. Trinità, che mi ha creato, fatto cristiano e, soprattutto, Sacerdote. Mai ho appreso questi tre grandi favori, come in questi momenti, che sto per scrivere le mie ultime volontà.
Dopo che a Dio, un grazie particolare alla sua Mamma celeste, la Madonna di Gallivaggio, che la mamma terrena mi ha insegnato a conoscere e amare. Anche un grazie ai miei ottimi genitori che, vivi, mi hanno educato al bene, alla virtù e al carattere e, morti, mi hanno implorato benedizione dal cielo.

Domando scusa ai RR. Superiori, ai cari Confratelli se avessi con loro mancato in qualche cosa. Soprattutto domando scusa ai miei figli spirituali di Piazza, se non ho sempre corrisposto ai miei doveri di padre.
Quando sarò portato freddo cadavere, nella chiesa, che con tutti i miei parrocchiani, ho voluto bella e decorosa, per l'ultima volta, innalzerò la mano per benedirli e questi figli riconoscenti, mi prometteranno di tenere sempre viva la fede e la virtù nelle famiglie e nella parrocchia, col frequentare la Chiesa, col santificare la festa e con l'amore a seguire con fiducia e costanza chi mi succederà a parroco, perché la parrocchia fiorirà, come l'ho sempre voluta, una grande famiglia.

Voglio essere sepolto a Piazza, sarò così sempre, fra i miei figli, e se non sarò più il Curato dei vivi, sarò quello dei morti. Per la mia morte chiedo preghiere e suffragi, perché ho avuto molte responsabilità presso Dio e ho molto da farmi perdonare…..

don Gabriele Della Bella

Ricordo di don Enrico Volonté

Preghiera e predicazione

É il mese di giugno del 1952 quando don Enrico Volontè fa la sua entrata a Piazza, per diventare prevosto della nostra parrocchia e vi rimane fino alla sua morte avvenuta il 29 giugno 1986.

Anche se giovane (37 anni), ben presto si fa conoscere per quello che era e che valeva: sacerdote dalla fede incrollabile, carattere forte, passione per la predicazione, l'insegnamento e per l'Azione Cattolica. Mi ricordo, inoltre, il suo grande amore per Gesù Eucaristico. Si poteva trovarlo in chiesa a pregare anche in ore strane, non parliamo poi delle Quarantore, Corpus Domini, delle ore di adorazione, processioni o altre celebrazioni sempre preparate in modo perfetto, ma sempre e solo per rendere gloria a Dio.

Proprio per questo amore e seguendo le orme del suo maestro, don Egidio Nessi, istituisce il gruppo dei "Crociati del SS. Sacramento" con l'impegno di diventare le "guardie del corpo" di Gesù che aveva come divisa il mantello bianco per i ragazzi e rosso per gli adulti.

In quegli anni io ero una giovane di Azione Cattolica e perciò mi ricordo i suoi incontri settimanali di catechesi e formazione che duravano parecchi mesi all'anno. Da noi iscritte pretendeva: preghiera, serietà, generosità nell'essere disponibili per la parrocchia e per gli altri e per ottenerle, qualche volta, alzava la voce.

Aveva poi formato, in collaborazione con suor Maria Menaballi, un gruppo di ragazze, le "lampade viventi" che, una domenica al mese dal mattino alla sera, a turni di un'ora, facevano adorazione in chiesa (senza esposizione) con un'unica intenzione: la crescita spirituale e le vocazioni. Col tempo ne aveva sperimentato, come diceva lui, i benefici e colto qualche frutto.

Ricordo anche, dopo parecchi anni, una novità per Piazza e per il circondario, l'inizio dell'esperienza dei "campi scuola" estivi per ragazzi e ragazze; duravano 15 giorni e si tenevano sempre in montagna.
Questo periodo non era per loro solo scuola di fede e vita religiosa, ma anche di vita pratica, perchè i ragazzi imparavano a fare un po' di tutto e questo diventava un aiuto per la loro maturazione.

Ci sarebbero tante altre cose da ricordare di lui sia religiose che umane e organizzative, ma ho preferito fare cenno a queste perchè, secondo me, sono quelle che hanno contraddistinto il suo ministero sacerdotale. Devo aggiungere che personalmente quel periodo è stato molto incisivo perchè lui mi ha formata e seguita negli anni più importanti della mia vita.
Anche ora, dopo tanti anni, quello che sono e che faccio, lo leggo come una conseguenza dei suoi insegnamenti, senza mancare di rispetto e fiducia per i sacerdoti che sono venuti dopo di lui che utilizzavano metodi e programmi diversi determinati dal cambiamento dei tempi.

Per tutto questo devo essergli riconoscente e dirgli sempre grazie.

Angela S.

Ricordo di don Ermanno Castiglioni

Uomo semplice, parroco essenziale

Don Ermanno Castiglioni nato nel 1931 arriva a Piazza come 15 ° parroco della nostra Parrocchia il 18 ottobre 1986.

Descrivere la sua personalità e la sua opera tra noi è cosa delicata.

Don Ermanno è stato un parroco semplice, umile ma essenziale.

Vivere queste virtù è stato a tratti difficile per lui e per noi.

Con don Ermanno a Piazza abbiamo iniziato a vivere l'esperienza del Grest ed avuto la grazia di avere tra noi valorosi seminaristi, ora sacerdoti, che camminando con noi ci hanno insegnato ad essere per tutti gioia e familiarità.

Purtroppo dopo solo due anni don Ermanno ha dovuto percorrere il difficile e buio tunnel della malattia che ha ridotto le sue forze fisiche e reso più difficile il suo impegno pastorale tra noi.

Gli episodi che più hanno segnato la mia vicinanza a don Ermanno sono senza dubbio, durante la sua malattia, la visita in camera di rianimazione a Milano dopo l'intervento al cuore ed al policlinico quando chiedendo il permesso di scendere in cappella per la S. Messa domenicale, lui stringendo le mani a me , Lorenzo e Luciano ci disse :<< Questa è la Messa>>.

Per quanto riguarda l'impegno materiale di don Ermanno a Piazza si parte da un lungo e impegnativo restauro e messa in sicurezza dell'oratorio e della chiesa parrocchiale, per poi passare alle quattro cappelle e come fiore all'occhiello la Badia e la Croce dell'Uomo.

In Badia ho il ricordo di tante Messe celebrate, di tanta ospitalità per tutti. In Badia hanno celebrato e pranzato ospiti illustri come Mons. Calori, Mons. Pini ed altri.

Chiudo con un pensiero affettuoso e riconoscente a don Ermanno che da Solbiate serenamente ancora prega e ricorda con affetto Piazza che per 16 anni ha rappresentato nelle gioie e nelle fatiche la sua famiglia.

Elena A.

Al primo posto la formazione alla fede

Il primo ricordo che ho di don Giovanni è nel suo studio con suor Franca, si parlava del catechismo per i bambini.

La cosa che mi colpì fu la libertà con la quale don Giovanni ci lasciò sempre lavorare, ricordandoci come il catechismo dovesse servire a far voler bene a Gesù.

La libertà dentro una autorevolezza che non imponeva, anche se la personalità era vulcanica, ma che richiamava ad un ruolo, quello del sacerdote che necessariamente porta con sé una vocazione a cui bisogna ubbidire.

Amava fortemente la liturgia ne curava i minimi particolari, reintrodusse la pratica dell'Adorazione Eucaristica il primo venerdì del mese.

Ad ogni santa Messa lasciava un pensiero di commento alle letture o al santo del giorno che serviva di meditazione quotidiana.

Si riconosceva in lui una preoccupazione educativa che concretamente si manifestò nel recupero dell'oratorio come momento aggregativo per tutta la comunità, bambini ed adulti.

Don Giovanni è stato un punto di riferimento perché in lui era evidente quella certezza che non nasce solo dalla intelligenza, ma nasce piuttosto da una appartenenza ad una Presenza che, pur in un carattere non facile, testimoniava in ogni occasione.

Era evidente che voleva bene, sopra ogni cosa a Gesù ed alla sua Chiesa, voleva bene a quelli che gli erano stati affidati, anche quando si arrabbiava, quello che lo preoccupava era un cristianesimo tiepido o incapace di giudizio.

Ciò che gli stava a cuore non era la sua persona, ma la sua vocazione e che ciascuno trovasse sulla propria strada la stessa certezza che animava lui.

Ho voluto bene a don Giovanni perchè sempre, anche quando non eravamo d'accordo, ha saputo portarmi a Gesù, mi ha fatto amare la parrocchia e tutti quelli che la abitano, senza che mai mi fosse chiesto di abbandonare la mia storia.

Magda M.

Storia della parrocchia

Nei 450 anni di vita della nostra Parrocchia, che racconteremo in queste pagine, tante cose si sono potute realizzare grazie ai sacerdoti che si sono susseguiti, ma anche ai benefattori che non sono mai mancati e ai tanti collaboratori e volontari che, dagli inizi fino ad oggi, hanno dedicato professionalità, lavoro, energie e tempo con grande generosità.

"Il tuo volto Signore io cerco, non nascondermi il tuo volto"

Che cosa cerchiamo quando desideriamo festeggiare la nascita della nostra parrocchia? Cerchiamo il volto di Nostro Signore che ha fatto muovere gli uomini e le donne di quel tempo, perché ci potesse essere un luogo dove poterlo contemplare anche oggi.

Fare memoria di quell' avvenimento non è allora semplicemente ricordare, ma fare riaccadere così come quattrocento cinquanta anni fa, lo stesso desiderio di bellezza, di cura, di presenza; lo stesso desiderio di una casa per Nostro Signore che potesse ricordare a ciascuno che Egli è qui allora come adesso.

Le pietre ci parlano del sacrificio, della felicità di tanti che hanno voluto la parrocchia di Santo Stefano. In questo modo le date , le ricorrenze acquistano una concretezza che richiama alla responsabilità di continuare a far vivere tutto quello che in anni anche difficili, pensiamo alle guerre, alla povertà,le persone di Piazza hanno voluto costruire.

Tanti dei documenti dei primi anni sono andati perduti anche se una nota che ci fa credere la costituzione della parrocchia riflette l'amministrazione del sacramento del Battesimo ad un bambino della famiglia Dotti "addì 19 febbraio 1563". una cronaca più dettagliata della vita della parrocchia comincia nel 1736 quando avviene il distacco da Maslianico.

Nel 1750 nasce la confraternita del Santo sacramento, ed il sei ottobre del 1785 viene consacrata la chiesa parrocchiale. E' poi un susseguirsi di donazioni per rendere sempre più bello l'edificio della chiesa. Nel 1889 in occasione della festa delle S. Quarant'ore si erige la Compagnia di San Luigi e nel 1893 dalla ditta Giovanni Marelli di Milano si fa l'acquisto dell'organo originariamente destinato

don Costantino CROSTA (1886 - 1919)

Entrata don Gabriele - 13 giugno 1920

alla chiesa di San Giorgio in Como, ma a questa non confacente.

Nel 1915 la signora Mondelli Marcellina regala alla chiesa di Piazza l'impianto della luce elettrica.

La cronaca regolare della vita parrocchiale comincia con l'anno 1920, anno importante che vede la morte del parroco don Costantino Crosta che aveva retto la parrocchia per 33 anni, per un breve periodo venne chiamato don Cesare Gasperini, corista della cattedrale per poi passare a don Luigi Bassi parroco a Stimianico ed il 30 marzo 1920 arrivò a Piazza don Gabriele della Bella rientrato in patria dopo undici anni passati tra gli emigranti italiani in Svizzera.

Fece il suo ingresso solenne il 13 giugno accolto con entusiasmo dalla popolazione.

A questo punto il cronicario sottolinea una situazione difficile: "nonostante che in quel tempo il comunismo avesse tanti proseliti in paese.

Di quel tempo burrascoso ne sentì le conseguenze anche il nuovo parroco, una notte ebbe frantumati i vetri di una finestra, segno di protesta per l'opera che Egli aveva cominciato a svolgere per ricondurre l'ordine nel paese.

Don Gabriele della Bella è il tredicesimo parroco di Piazza come risulta dall'elenco del cronicario:

Pompeo Zobio dal 1563 al 1620
Angelo Bianchi dal 1621 al 1657
Antonio Campione dal 1658 al 1684
Antonio Dernio dal 1685 al 1715
Franco Bulza dal 1715 al 1737
Gaetano Riva dal 1737 al 1743
Carlo Bertuccio dal 1743 al 1774
Carlo Agostino Scaramella dal 1774 al 1806
Bernardo Bazzoni dal 1809 al 1853
Amabile Taroni dal 1853 al 1882
G. Battista Lanari dal 1883 al 1886
Costantino Crosta dal 1886 al 1919

Don Gabriele della Bella si rende subito conto di quale sia il lavoro più importante: il lavoro sull'elemento giovane.

Fonda in poco tempo il Circolo Gioventù femminile, nelle stesso anno dà inizio alla

Reposizione statua di S. Abbondio nella nuova cappella alla "Croce dell'uomo" - agosto 1924

Festa della Consacrazione dell'oratorio a S. Giovanni Bosco 11 agosto 1935

filodrammatica maschile ed inizia la regolare scuola di catechismo per gli alunni delle scuole; introduce pure la pratica del primo venerdì del mese.

In poco tempo le Sante Comunioni passano da 5.200 del primo anno a 11.200 del 1922.

Nell'agosto del 1923 dopo che la curia aveva negato il permesso di celebrare la Santa messa all'aperto viene decisa l'erezione di una cappella che viene solennemente inaugurata nell'agosto dell'anno successivo e vi viene posta la statua di Sant'Abbondio portata solennemente in processione dai Confratelli.

Nel 1930 viene rinfrescato il quadro del pittore Carpano Francesco che data dal 1614 raffigurante Santo Stefano, il quadro ritorna sull'altare da dove era stato tolto molti anni prima per essere sostituito da una statua del Santo che viene riposta nella nicchia dietro l'altare.

Gli anni si susseguono in un continuo abbellimento della parrocchia e dei suoi arredi, ma principalmente in un continuo lavoro di educazione e partecipazione alla vita della comunità cristiana, ogni occasione veniva sottolineata con interventi del parroco e da prelati chiamati a predicare.

Nel 1933 viene posta la prima pietra per la costruzione del nuovo oratorio, e scrive Don Gabriele: "Tutto il nostro popolo, intelligente ed unito come una grande famiglia, era presente alla cerimonia; vi partecipò con entusiasmo ben comprendendo l'importanza e la necessità dell'opera che si sta preparando".

L'oratorio verrà poi inaugurato il 3 giugno del 1934 e verrà rifornito di una macchina cinematografica.

Con una solenne cerimonia 11 agosto 1935 l'oratorio viene consacrato a San Giovanni Bosco alla presenza di sua Eccellenza Monsignor Alessandro Macchi vescovo di Como.

Nel 1942 viene solennemente inaugurata la nuova Via Crucis, quattordici quadri del pittore Lazzaro Pasini. Sempre nel 1942 le due campane più grosse di Piazza Santo Stefano lasciano il campanile per venire offerte alla patria.

In quell'anno ogni venerdì alle ore 3 si farà la Via Crucis per i soldati, per gli assenti e per la pace tra i popoli.

Nel 1945 in aprile si iniziano i lavori per la posa del nuovo organo che la parrocchia intende

Gruppo chierichetti in vacanza a Campodolcino - 1936

Filodrammatica - inizio anni '50

offrire alla Chiesa in onore del Reverendo parroco per il suo quarantesimo di Sacerdozio e venticinquesimo di Parrocchia. Il 10 marzo 1948 arrivano a Piazza le nuove campane che verranno consacrate da sua Eccellenza Monsignor Borromini il 14 dello stesso mese.

Grande attenzione fu sempre posta da don Gabriele della Bella al seminario diocesano destinando somme anche significative se si pensa alle difficoltà del periodo e ne sono testimonianza le lettere, che si trovano nel cronicario, di ringraziamento.

La cronaca del 1952 comincia in questo modo: "Mercoledì 16 gennaio. Giornata di grave lutto e di profondo dolore per la parrocchia.

Il Reverendo Prevosto dopo mesi di sofferenza offerta per la salvezza delle anime, specialmente per quella dei suoi figli spirituali, alle 5.35, chiude una vita spesa tutta per il bene delle anime, in un sacerdozio profondamente sentito e vissuto….

Le sue ultime parole sono una lode alla Divina Disposizione – fa tutto bene il Signore, e noi facciamo la sua volontà? – si – Con questo si nel momento che gli veniva chiesto il sacrificio della vita, alzando gli occhi al cielo spirò santamente, con l'ultima benedizione che riceve dal reverendo Signor Vicario".

Venerdì 18 si svolgono i funerali.

La cronaca poi si chiude così:

"Questa cronaca parrocchiale, da Lui iniziata, sarà come Egli sia passato, tracciando un profondo solco di bene nella sua parrocchia che era tutto per Lui; è passato beneficando, e sempre in benedizione resterà il ricordo del buon Pastore".

Il 22 maggio si viene a conoscenza che a succedere al compianto Signor Prevosto è stato nominato don Enrico Volontè, nativo di Rovellasca, l'entrata solenne sarà la domenica 15 giugno festa del Corpus Domini.

Gioventù femminile di Azione Cattolica - 1940

Gita in montagna - 1 agosto 1948

Anno 1930

Altare antecedente il 1930

Posa prima pietra dell'oratorio - 1933

Lavori per il nuovo oratorio - 1933

Oratorio ultimato - 1934

Consacrazione
nuove campane
14 marzo 1948

Demolizione vecchia casa parrocchiale
novembre 1968

Costruzione nuova casa parrocchiale 1969

Benedizione campo da tennis - marzo 1981

Inaugurazione Circolo A.C.L.I.
Bar oratorio - agosto 1961

Il lavatoio prima della demolizione
settembre 1965

Rifacimento Piazza IV novembre anno 1986

Grest 1993

"Laus Deo!"

Così termina, per molti anni, il chronicon scritto da don Enrico Volontè.

Sono pagine dense di resoconti ed annotazioni in cui, con grafia curata ed uniforme, il parroco, o, a suo nome, qualche persona di fiducia, registrava gli avvenimenti più importanti accaduti nell'anno.

E dal 15 giugno 1952, festa del Corpus Domini e data del suo ingresso nella nostra parrocchia, è tutto un susseguirsi di opere spirituali e materiali con cui il prevosto intendeva sostenere la fede dei suoi parrocchiani e rendere la chiesa e gli ambienti parrocchiali decorosi ed accoglienti.

Ecco quindi l'stituzione della processione della festa della Madonna del Rosario, il mese di maggio con la Madonna pellegrina in tutte le frazioni (che facevano a gara per preparare altari ed addobbi documentati da numerose fotografie), la cura nelle celebrazioni delle varie solennità, l'istituzione dei Crociati, dei Cavalieri e degli Araldi del SS. Sacramento, i numerosi pellegrinaggi a Lourdes ed in altri santuari, le "Missioni" del 1980 con i Padri Passionisti (a conferma è rimasta la croce eretta presso il cimitero).

E nel contempo, dal lato materiale, il parroco provvedeva via via a molte opere, a cominciare dalla sistemazione dell'oratorio con l'inaugurazione del nuovo teatro e del locale adibito a bar e, più tardi, alla costruzione delle aule di catechismo e della nuova scala di accesso; così come si occupò dell'edificazione della nuova casa parrocchiale (dopo che quella dove egli abitava era divenuta inagibile a causa del crollo di un soffitto) e della realizzazione del campo da tennis (per il quale aveva coinvolto anche la sorella Angelina che ne gestiva le prenotazioni).

Un'annotazione, vergata da altra mano, alla fine del primo anno di permanenza di don Enrico in parrocchia recita: "don Gabriele godrà nel vedersi continuato nel Suo Successore; egli dicendo - Avrete un bravo Prevosto - aveva colto nel segno".

La devozione a Santo Stefano, per i fedeli di Piazza, è sempre stata viva e secondo don Enrico anche le manifestazioni esterne servivano ad accrescere la vita dello spirito.

Con questo presupposto l'11 maggio 1960, nel corso dell'Udienza pubblica concessa dal Pontefice in S. Pietro, il prevosto di Piazza, con al seguito una delegazione di parrocchiani, portò un'artistica urna d'argento (opera dello scultore Tavani) con la reliquia di Santo Stefano, donata dal Cardinale Vicario di Sua Santità.

Il Santo Padre la benedisse e dal giorno del suo rientro a Piazza, il 14 maggio, è collocata e

Benedizione degli ammalati - 6 ottobre 1952

Udienza Pontificia per la benedizione della reliquia di S. Stefano - 11 maggio 1960

venerata sotto l'altare della nostra chiesa.

Sfogliando il libro salta all'occhio come il parroco avesse cura di inserire la storia della parrocchia in quella più ampia della Chiesa e del mondo: ecco quindi molte pagine dedicate alla morte ed alla elezione dei papi (nel periodo di permanenza di don Enrico fra noi si sono susseguiti Pio XII, Giovanni XXIII e Paolo VI) ed al Concilio Vaticano II, più volte citato negli anni seguenti quando in parrocchia sono state prese iniziative particolari, come il "Parlamentino", che riuniva in sè rappresentanti delle varie associazioni "allo scopo di impegnare sempre più attivamente i laici nelle loro responsabilità nella Chiesa.

Non si può non ricordare la stretta collaborazione che in quegli anni si era creata tra la parrocchia e le suore guanelliane che gestivano l'asilo infantile (nel ricordo di tanti, suor Maria Menaballi); sono questi anni infatti (tra il 1954 e il 1987) in cui vediamo fiorire le sei vocazioni religiose femminili della nostra parrocchia.

Don Enrico riservava attenzione anche alla valorizzazione degli aspetti sociali: le ACLI avevano un apposito ufficio, aperto ogni domenica "per coloro che ne necessitano", e dotato anche di una biblioteca parrocchiale e di una sala televisiva; inoltre si erano fatte promotrici di una scuola di taglio e di una di disegno.

Numerosi anche i riferimenti alle attività promosse dall'Azione Cattolica che egli seguiva con particolare cura.

Alla fine di diversi anni, soprattutto all'inizio del suo ministero, oltre alle annotazioni statistiche (battesimi, matrimoni, funerali, comunioni) don Enrico indicava con un certo rammarico anche il numero dei parrocchiani "emigrati".

E, ancora, l'attenzione verso i giovani, con le annuali feste dell'oratorio e le varie iniziative per valorizzarle (le "Esposizioni", ovvero allestimenti a regola d'arte, definiti "padiglioni", dedicati ad argomenti particolari, missioni, arte, confezioni, industria), la crescita della Filodrammatica, l'introduzione delle feste del carnevale che coinvolgevano le varie frazioni del paese, il Palio e lo "Stefanino d'oro", l'organizzazione dei campi scuola estivi a partire dal 1976 fino alla sua morte.

Di tutto ciò il parroco dava dettagliati resoconti, sottolineati da punti esclamativi ed espressioni a volte enfatiche, che però fanno capire a chi legge la puntigliosità e l'orgoglio con cui quest'uomo serio e minuto intendeva guidare il gregge a lui affidato.. a lode di Dio, come appunto non dimenticava di ricordare alla fine di ogni anno.

L'esperienza dei "Campi scuola" dal 1976 al 1985

"Vengo a voi non con grandi progetti ma con tanta buona volontà di condividere la vostra vita, di essere con voi cristiano, per voi pastore a imitazione e a servizio dell'unico buon Pastore Cristo Gesù".
Questo passo, tratto dall'omelia pronunciata da don Ermanno durante la messa del suo ingresso a Piazza, avvenuto il 18 ottobre 1986, può forse aiutarci a delineare la sua figura.
Negli anni precedenti erano state compiute opere impegnative: l'ampliamento dell'oratorio, il nuovo teatro e la costruzione della casa parrocchiale. A don Ermanno, complice anche la grave malattia che lo colpì poco tempo dopo la presa di possesso della parrocchia, toccò non tanto costruire ambienti nuovi quanto prendersi cura di ciò che già c'era, con opere di manutenzione che li mantenessero efficienti e decorosi. Nondimeno alla chiesa furono apportate alcune modifiche, come la sistemazione della sacrestia e l'allestimento di una cappella penitenziale, in cui celebrare anche la messa feriale nei mesi invernali, oltre al rifacimento del tetto e della facciata.
Nell'agosto del 1988 don Ermanno fu colpito da un ictus che lo tenne in ospedale parecchio tempo e lontano dalla parrocchia fino al 1° novembre di quell'anno (i medici gli avevano consigliato una convalescenza di almeno sei mesi); di quel periodo troviamo scritto "mi ritrovai come chi percorre un lungo tunnel buio, senza uno spiraglio di luce. Il tunnel sembrava non avere fine, ma il Signore è buono! Ha impedito che mi smarrissi facendomi intravvedere la bocca d'uscita". Forse per questa esperienza diretta della malattia e della sofferenza don Ermanno seppe farsi carico anche di quella altrui: troviamo quindi fra le sue carte lettere di missionari, di suore di clausura, inviti di laici vissuti in paesi lontani affinchè i parrocchiani ne condividessero le difficoltà e ne copiassero la vita. Così come sono state ricordate puntualmente le ricorrenze legate alla vita di alcune delle diverse religiose native di Piazza: la professione di suor Ave Cassina nelle Suore del Valduce, il 50° di suor Fulgenzia Fasana, missionaria comboniana, il 25° di suor Enrica Della Torre, guanelliana in Argentina.
E sempre la consapevolezza dell'importanza dell'aiuto fraterno nei momenti di difficoltà lo portò ad accettare la presenza di don Lodovico Cadario, che lo sostituì durante la degenza e lo affiancò nella cura della parrocchia, così come fecero i numerosi seminaristi che si susseguirono negli anni: Angelo Pellegrini, Alberto Perlasca, Daniele Maola, Andrea Cusini, Gaetano Biagioni, Enrico Broggini, Michele Gianola, Attilio Pandolfi.
Don Ermanno non nascondeva le difficoltà personali, la sua malattia, la morte dell'unico nipote, le mille difficoltà piccole e grandi della vita parrocchiale, ma sempre tutto riconduceva alla presenza di Gesù, alla sua Incarnazione che tutto salva e tutto redime, anche con il dolore. Sapeva richiamare, spesso con toni decisi, ma sapeva anche ringraziare: il Vescovo dopo le visite pastorali, la sua comunità che rispondeva alle necessità, le sue catechiste ed i seminaristi dopo il loro impegno nel Grest. Grest che prima non esisteva, e che da quegli anni cominciò ad animare i pomeriggi estivi dell'oratorio; allo stesso modo, d'inverno, si organizzava il Grinv. In queste due iniziative, come in molte altre, avevano un ruolo operativo e propositivo i laici, a cui don Ermanno lasciava volentieri libertà di movimento.
In questi anni cominciarono a circolare i primi fogli di informazione parrocchiale, antenati dei bollettini, con cui il parroco indirizzava alle famiglie lettere di riflessione e avvisi riguardanti le varie attività.
Aveva una predilezione per la Badia di Piazzola, donata già diversi anni prima dalla sig.na Regina Mondelli e da lui restaurata ed utilizzata come cappella estiva, così come la chiesetta di s. Abbondio a Croce dell'Uomo, sistemata e dotata di impianto elettrico. Nel 2002, al compimento del settantesimo anno d'età e dopo aver subito un'operazione al cuore, don Ermanno decise di lasciare l'incarico e scrisse al Vescovo: "non è una scelta egoistica per il mio bene personale, ma per il bene della Parrocchia, che ha bisogno di una presenza e una guida pastorale più valida".

S. Comunione - 1996

Svago in "Badia" - 1991

Che nulla nella chiesa vada mai perduto, ma come il seme evangelico resta nascosto per crescere nuovo e più rigoglioso, lo dimostra l'arrivo di Don Giovanni Illia nella nostra parrocchia.

Sembrava che con la malattia di Don Ermanno le attività parrocchiali si fossero spente, ma proprio l'offerta di don Ermanno ed il suo dolore di non poter essere il parroco che avrebbe voluto hanno generato quel bene più grande che con la venuta di don Giovanni si è riscoperto.

La preoccupazione che la comunità si esprimesse come comunità di preghiera e di azione ha portato don Giovanni a ridare vigore alla vita spirituale di ciascuno ed alla vita comunitaria come fraternità che riscopre luoghi dove incontrarsi e confrontarsi.

Così l'opera di restauro del bar dell'oratorio non solo come occasione di incontro, ma servizio di tutta la comunità. A seguito della decisione di creare una cucina super moderna ed una sala ristorante sono naturalmente nate forme di aggregazione.

Un gruppo di signore che si dedicano alla cucina diventa momento di comunione e di confronto, il gruppo che si dedica alla pulizia del bar supera barriere che nascevano dal non conoscersi. La possibilità della cucina permette ai bambini del grest di continuare le attività anche nel pomeriggio.

Un gruppo di giovani animatori aiuta il parroco nelle attività dell'oratorio, riprende vigore il gruppo caritas missioni che nei periodi dell'avvento e della quaresima rispondendo alle iniziative diocesane raccolgono le offerte dei bambini del catechismo per le missioni della diocesi. Riprende anche il gruppo teatrale così come i campi invernali ed estivi per i giovani.

L'amore di don Giovanni per la storia della Chiesa e per la vita dei suoi Santi lo porta ad organizzare pellegrinaggi e viaggi ripercorrendo i passi di chi ha vissuto per testimoniare l'amore per Gesù e per Maria la sua mamma, così il pellegrinaggio annuale a Lourdes sui passi di santa Bernardette e delle parole della Vergine; le visite ad Ars, Nevers, Paray-le-Monial.

Don Giovanni era ben cosciente che il problema più grave della vita della chiesa presente e futura era il continuo attacco alla persona umana nella sua dignità dal momento del concepimento alla morte naturale, era anche cosciente che tutto questo poteva restare una pura dichiarazione teorica, ma che non andava a toccare ed interrogare la quotidianità della sua comunità, per questo diede grande rilevanza al centro di aiuto alla vita introducendo l'adesione al progetto Gemma come aiuto alle mamme in difficoltà dà anche un valore culturale a questo problema invitando anche responsabili del movimento per la vita ed in occasione del referendum sulla legge 40 invita don Angelo Riva ed il dottor Teatini ginecologo.

Prima cerimonia degli anniversari di matrimonio
24 ottobre 2003

Festa natalizia nella sala dell'oratorio

Reintroduce il consiglio pastorale dando spazio e nuovo contenuto alle varie associazioni e commissioni.

Se le attività si moltiplicavano ancora più intensa era la vita di preghiera. La Santa Messa quotidiana che continuava la tradizione di Don Ermanno come la recita del Santo Rosario che la precedeva.

Don Giovanni reintroduca la Santa pratica della Adorazione Eucaristica il primo venerdì del mese. Intensifica la partecipazione alle Sante Quarant'ore mettendo dei turni di adorazione così da non lasciare mai solo il Signore Gesù. Riprende la tradizione della benedizione alle famiglie, occasione di conoscenza ed incontro.

E' molto attento ai documenti papali così nell'anno dell'Eucarestia indetto da Giovanni Paolo II per il periodo di quaresima propone alla comunità la lettura e la meditazione del documento "Mane nobiscum Domine".

Nel mese di maggio, come già si faceva, la recita del Santo Rosario è fatta nelle varie frazioni, la conclusione del mese mariano viene riportata al santuario della Madonna del Bisbino.

Per l'ottantesimo dell'inaugurazione della Croce dell'uomo si inizia il mese di maggio con una processione in quel luogo. Ridà contenuto e valore a ciò che negli anni si era un poco perso come il riconoscimento della compagnia delle Consorelle della Beata Vergine Addolorata e del Santo Rosario, un dono ed una vocazione per il servizio a tutta la comunità.

Per tutto l'anno in cui si ricorda il cento cinquantesimo delle apparizioni mariane a Lourdes la vita parrocchiale si snoda attorno alla figura ed alla vita di Santa Bernardette, ridando, in questa occasione, grande impulso all'Unitalsi affinché continui la sua opera di attenzione ai malati ed ai sofferenti.

Chiama presso di sé non solo come aiuto nella vita parrocchiale, ma come apertura al mondo missionario, due giovani studenti prima don Mosè proveniente dall'Africa e poi Pedro giovane seminarista del Salvador con il quale continua il rapporto di amicizia e di aiuto.

Nell'aprile 2009 parte il progetto della comunità pastorale Beata Vergine del Bisbino con la presentazione dei sacerdoti che ne faranno parte.

Tutto l'anno 2009 che il Santo Padre Benedetto XVI ha voluto dedicare quale anno sacerdotale al santo curato d'Ars anche nella parrocchia di Piazza si celebrerà con richiami frequenti alla figura del santo prete.

Nel marzo 2010 don Giovanni lascia la parrocchia per altra destinazione.

Ricerca storica e testi di Magda M., Elena R., Anna S.
Ricerca ed elaborazione immagini di Paolo C., Anna C.

Pellegrinaggio Grecia - aprile 2010

Celebrazione con la Madonna di Lourdes - 4 novembre 2008

Un pensiero dalle nostre suore

Mi ha fatto piacere ricevere l'invito a scrivere un pensiero sulla mia Parrocchia in occasione del 450° anniversario di Fondazione.
Grazie.
È la Parrocchia dove sono nata e dove ho vissuto quasi 30 anni di vita. Anche se ora ne sono passati altri 30, la porto sempre nel cuore.
Ho un buon ricordo delle persone con le quali ho condiviso gli impegni parrocchiali e la vita quotidiana del paese. Sono stati anni belli e sereni. Da tanti ho ricevuto un esempio di vera vita di unione e condivisione.
Le attività in parrocchia erano forse in uno stile diverso da come si svolgono ora, ma si vivevano anche allora con impegno e responsabilità.
Come non ricordare le feste liturgiche specialmente quella della Madonna del Rosario, le attività ricreative quali i teatri, il Palio delle frazioni e tante altre che servivano a tenere unito il paese.
I ricordi sono tanti che non basterebbe il Bollettino per elencarli tutti.
Auguro che anche ora si continui con impegno il lavoro che richiede la Comunità della Beata Vergine del Bisbino, la cui patrona è molto pregata nella zona e che anch'io prego, perché protegga e guidi il cammino di tutti voi.
Anche voi pregate per me, perché come suora di Piazza S. Stefano dia una buona testimonianza al nostro paese e "chissà" che qualcuno corrisponda con generosità alla chiamata del Signore e scelga di donare la propria via nel vasto campo della Chiesa.
Uniti sempre nel ricordo e nella preghiera,

Suor Ave

Cari parrocchiani, ho ricevuto con piacere e gioia l`annuncio del grato evento della celebrazione dei 450 anni della Parrocchia di Piazza. Ho detto "con gioia" perché sono nata e cresciuta in questa porzione di Chiesa che mi ha aiutata a crescere nella fede e ai veri valori della vita cristiana.
In questo momento affiorano alla mia mente tante persone che mi sono state d'esempio in questo cammino, dai sacerdoti, alle suore, ai laici, soprattutto negli anni di formazione nell'Azione Cattolica, movimento ecclesiale molto forte e sentito in quei tempi.
È veramente motivo di grande gioia quest'anno di preparazione che inizierà con la festa della Madonna del Rosario tanto cara e amata da tutti noi e alla quale chiediamo che questa nostra Chiesa (formata da noi popolo di Dio) sia sempre aperta ai segni dei tempi e generosa nel portare l'annuncio del suo Regno di pace e di amore negli ambienti in cui viviamo e come ci invita Papa Francesco a saper arrivare anche alle periferie e ai luoghi più difficili e scomodi. Tutti siamo chiamati a essere veri discepoli e missionari con l'esempio e con la parola.
Assicuro il mio ricordo nella preghiera e sono vicina e attenta a tutte le iniziative che si svolgeranno durante l'anno ringraziando di cuore il Signore per tutto quello che ha donato alla nostra Chiesa e a ognuno di noi.
Con il ricordo di sempre,

Suor Enrica

Un pensiero dalle nostre suore

Vi Ringrazio per avermi dato la possibilità di partecipare, in spirito, esultanza e tanto affetto, alla celebrazione del 450° anniversario di avvio a Parrocchia del mio paese d'origine, Piazza.

Da sempre ricordo le tre processioni nelle giornate stabilite dalla Diocesi, delle Rogazioni di Primavera - Estate e Inverno, a benedire le frazioni dove si trovavano le diverse cappelle dedicate alla Madonna e a San Giuseppe. ... inoltre quella nella ricorrenza di San Marco per la benedizione di tutto il paese con preghiere, litanie e canti che avevano inizio alle sei del mattino e richiedevano ben due ore di cammino prima del rientro alla Chiesa.

In particolare ho in cuore la festa con la Madonna del Rosario negli anni 1940/1945 (periodo difficile per l'Italia): si scendeva in processione con la Madonna a benedire il paese ... un ragazzo... un soldato... salutata la Madonna con una mano, scendeva correndo a salti la gradinata, per arrivare presto ad offrirsi in servizio alla Patria e,... non tornò più!

Dalle nostre Suore presenti a Piazza abbiamo ricevuto tanto bene: formazione di vita e una grande passione per il teatro. Poi, l'Azione Cattolica per la nostra formazione spirituale-religiosa che, amo pensare, sia ambita e necessaria, anche per la gioventù di oggi.

Il Parroco della mia giovinezza fu Don Gabriele Della Bella, indimenticabile per la catechesi a tutte le fasce della popolazione; poi Don Enrico Volontè, altro buon Pastore che mi ha seguito nella mia scelta, difficile da compiere, definitivamente e, per sempre!

Ma, a 30 anni mi ritornava difficile ed è stata l'azione della Grazia che mi ha fatto riflettere. Stavo sola alla "Croce dell'Uomo" seduta in meditazione sotto la Croce e, una Voce interna (che avverto tuttora) mi propone: "solo che tu dia 10 anni!..." (alla Chiesa) e io, a riflettere..... vado e posso, forse, fare qualcosa di più" - Ero molto affezionata alla famiglia, particolarmente alla mamma, che ho lasciato sola ma, con la sua benedizione!

Oggi, dopo 56 anni di vita religiosa, sono felice di avere accolto la chiamata di Dio.

La Madonna mi è sempre stata di aiuto e conforto nella fede per condividere l'opera di Carità che, San Luigi Guanella aveva avviato per l'accoglienza ai più poveri e dare loro, con attenzione e amore "PANE e PARADISO".

Il Signore continui a inviarci la Sua Benedizione!

Ringrazio i Sacerdoti in servizio alla Comunità pastorale B.V. del Bisbino, augurando tutto il bene per l'affermazione del Loro apostolato, sotto lo sguardo di Maria, fedeli esecutori della Parola del Santo Padre.

Saluto cordialmente in Domino, *Suor Letizia*

La mia vocazione di suora guanelliana, mi porta ad essere sempre molto impegnata e ad avere poca possibilità di rientrare a casa, ma l'affetto che mi lega alla mia parrocchia e i ricordi e gli aneddoti che mi legano alle persone con cui ho condiviso la mia giovinezza a Piazza, mi accompagnano sempre.

Invio i miei sinceri auguri in questa circostanza dell'anniversario di fondazione della Parrocchia, sperando che questa ricorrenza possa servire a rinsaldare il legame che i parrocchiani dovrebbero sentire tra loro e per la propria Parrocchia.

Un saluto fraterno

Suor Maria

Un pensiero dalle nostre suore

Carissimi, ogni volta che ricevo notizie del mio "paesello" nativo di Piazza S. Stefano e in particolare di qualche evento legato alla vita della Parrocchia subito il mio pensiero e il mio cuore volano e ricordano i tanti bei momenti vissuti e trascorsi tra voi e con voi.

I ricordi che affiorano fanno elevare nel mio cuore un sentimento di gratitudine e di lode al Padre Celeste e alla Vergine per il dono di aver avuto la possibilità di crescere in un ambiente sano, gioioso, ma soprattutto ricco di fede, che sicuramente ha inciso nella decisione di servire il Signore Gesù tra la Congregazione delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza che già contava di altre parrocchiane.

La vita di parrocchia è stata per me uno dei valori e dei pilastri nei quali ho cercato di vivere i miei anni di gioventù, sicuramente sono stati molto grandi e profondi i doni che ho ricevuto e solo nel corso degli anni né ho compreso il valore e la ricchezza e forse le mie povere parole non riescono a descriverne nella loro completezza.

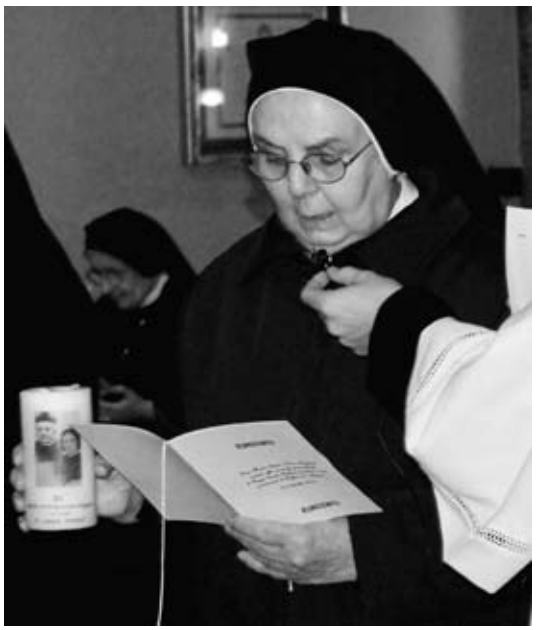
Vi confesso che fin dalla tenera età mi ha sempre catturato l'attenzione del dipinto che si trova sopra l'altare ... "Gesù Pastore" con in braccio la pecorella mi ha sempre dato motivo di riflessione e coraggio e ancora oggi quando ho l'occasione di venire a Piazza non mi lascio scappare l'occasione per passare un po' di tempo e rivivere i momenti belli e le tappe importanti della vita.

Questo dipinto, che porto nel cuore, mi ricorda tutti coloro che abitano a Piazza e fanno parte della Comunità e affido al Signore e alla Vergine le singole famiglie con gioie e dolori che ciascuno porta nel proprio cuore, come sento la preghiera che dalla "mia Parrocchia" mi giunge a beneficio della missione a cui il Signore mi ha mandato.

La ricorrenza di 450 anni della Parrocchia è davvero un evento importante e in questo pezzo di storia tante storie singole sono passate e passeranno sempre sotto la guida e la protezione del Signore, del nostro Patrono e anche della Vergine; l'augurio che mi sorge dal profondo del cuore è quello che la "nostra Parrocchia" possa sempre essere faro di luce nella fede, accogliere e guidare ogni singola vita nel cammino di crescita nella fede e accompagnarla anche nell'ultimo viaggio.

Con sentimenti di profonda gratitudine, innalzo al Signore un canto di lode per tutto il bene che la Chiesa di Piazza Santo Stefano ha fatto e farà nel tempo.

Con affetto in Cristo Gesù, *suor Loredana*



Da 53 anni sono Religiosa Guanelliana, della Congregazione Figlie di S. Maria della Divina Provvidenza.

I ricordi più belli che mi legano alla mia parrocchia di Piazza S. Stefano, sono quelli delle iniziative religiose e tradizionali: la festa della Madonna del Rosario con la solenne processione e l'incanto dei canestri, la processione del Corpus Domini, le Rogazioni per le vie del paese per ottenere dal Signore la benedizione sui campi, la salita a piedi e in preghiera dalla parrocchia alla Croce dell'Uomo.

Ricordo anche altre attività che mi hanno aiutata a crescere nella fede e nella carità: per esempio sono stata disponibile per le vendite benefiche a sostegno delle opere parrocchiali.

Un'altra attività è stata quella di essere catechista e mi piaceva molto stare con i piccoli e parlare loro del Signore.

Auguro che queste iniziative continuino ancora per rafforzare l'unità della comunità parrocchiale ed essere di stimolo per nuove vocazioni a favore di tutti, piccoli e grandi.

Vi ricordo nella preghiera,

Suor Maria Laura

La nostra chiesa vista con gli occhi dei bambini della scuola materna con cui la parrocchia da sempre collabora.